

sempre il desiderio di potere rallegrarmi dell'opera del Governo: ma c'è il diritto del ragionamento che è superiore a me ed a lei: due e due fanno quattro in aritmetica, come in logica: non se n'esce.

Per questi motivi, non arrivo a superare la irriducibilità del mio convincimento, e debbo mantenere la mia censura giuridica e politica insieme. Con dispiacere quindi, ma senza esitanze, sono tenuto a dichiararmi insoddisfatto. (*Bravo!*)

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRE DARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. È stata considerata la questione se, dovendo ciascuno statuto essere approvato dal Governo, questo potesse imporre norme generali; ed è stata risolta positivamente. Ora fra le norme generali, ci fu quella che ella, onorevole Meda, ha criticato.

Ripeto: fu tutt'altro che leggero il procedimento seguito dal Governo. (*Interruzioni — Commenti*).

FRADELETTO. Non si può limitare, per regolamento, una facoltà che la legge concede ai cittadini!

PRESIDENTE. Seguono le interpellanze degli onorevoli:

Zegretti, al ministro dell'interno, « sui luttuosi avvenimenti di Paliano ».

Calisse, ai ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, « sull'azione del Governo di fronte all'estendersi ed all'aggravarsi delle questioni agrarie ».

Todeschini, al ministro dell'interno, « sui luttuosi avvenimenti di Paliano e sulle cause che tengono i contadini del Lazio in continua agitazione ».

Trattandosi di interpellanze strettamente connesse, il Governo potrà rispondere contemporaneamente ai tre onorevoli interpellanti.

L'onorevole Zegretti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ZEGRETTI. Ho creduto mio dovere di richiamare l'attenzione del Governo sui dolorosi fatti di Paliano, non soltanto per la gravità del tristissimo episodio in cui una giovane vita restò barbaramente recisa e molti lavoratori furono feriti, ma soprattutto perchè, anche in questa circostanza, è col sangue che si dà un crudo risalto a quello stato di miseria, che è poi lo sfondo del quadro di simili violenti conflitti. Non farò descrizioni, per dire alla Camera ciò che fu per Paliano la funesta giornata del-

l'otto gennaio, nè mi soffermerò sul caso tristissimo di delinquenza individuale, di cui si occupa alacramente il magistrato; una sola parola mi voglia consentire la Camera su quel luttuoso episodio e sia parola di sincero, commosso compianto pel triste fatto di quei miseri che più duramente pagarono di persona.

E vengo senz'altro a quello che a me pare il vero tema da meditare e discutere in quest'Assemblea: la ricerca cioè delle cause di queste frequenti agitazioni nella provincia romana, per correre ai rimedi, giacchè io sono certo di avere consenziente tutta la Camera nel desiderio che, in tempi di vantata civiltà, in terre tanto prossime alla Capitale, non abbiano più a ripetersi così tragiche scene di barbarie. La causa prima, la forte, immanente causa dei fatti lamentati, è, come ho premesso, lo stato di miseria delle nostre popolazioni rurali. La terra non rende quanto basta per compensare loro le dure fatiche e per procacciare il necessario per un modesto e indispensabile sostentamento. Basta consultare una statistica agraria per convincersi che il reddito dei nostri territori, qualunque contratto agrario si concluda, è al di sotto, per quantità, ad ogni altro territorio d'Italia.

Ora io dirò modestamente, per quanto risulta dalle mie indagini e dalle mie ricerche, la cause che concorrono a formare questo deprimente stato della nostra agricoltura: sistemi di agricoltura affatto primitivi; territori estesi, estesi anche troppo, ma privi affatto di case coloniche, in modo che il povero contadino, che, in nove casi su dieci, è gravato di numerosa famiglia, o è costretto a trovare ricovero in una capanna di paglia, che è la stessa selvaggia abitazione dell'uomo primitivo, o, se vuol rimanere nell'abitato, è costretto a sacrificio ancora più duro, poichè tutte le mattine, prima che spunti l'alba, deve percorrere otto, dieci ed anche più chilometri per raggiungere il posto del lavoro ed eguale tragitto deve ripetere a sera, quando, dopo le estenuanti fatiche della giornata, avrebbe più urgente bisogno di riposo. Oltre a questo devo notare il difetto di viabilità, giacchè nei territori laziali sono assolutamente sconosciute quelle potenti ausiliarie dell'agricoltura che sono le strade vicinali; mancanza di salubrità, perchè, specialmente nel basso Lazio, non solo non furono eseguite opere di bonifica, ma non furono neppure pensate.

E vengo ad un altro tasto doloroso; la-